

MONICA MEINI (a cura di), *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018.

Il libro curato da Monica Meini in collaborazione con un'equipe di studiosi, molti dei quali geografi, rappresenta un percorso di ricerca-azione di successo: l'incontro sapiente tra Università e territorio, tra ricerca esperta e comunità locali, in cui impegno scientifico e responsabilità civile, operano congiuntamente nella direzione di restituire la dovuta visibilità a terre rese incognite da un modello di sviluppo novecentesco che, di fatto, ne ha determinato l'abbandono, convogliando la popolazione e l'economia nelle grandi città e nell'area costiera.

“Terre invisibili” che vivono il dramma di un processo di marginalizzazione, che iniziato negli anni cinquanta del secolo scorso, ancora oggi, si manifesta attraverso evidenti fenomeni di de-antropizzazione: riduzione della popolazione e progressivo spopolamento, innalzamento dell'indice di vecchiaia e una diminuzione dell'offerta locale di servizi pubblici e privati con conseguente impoverimento del tessuto socio-economico e culturale.

Il turismo sostenibile, come già anticipato nella prefazione a firma di Rossano Pazzagli, in contrapposizione ai modelli industriali di sfruttamento intensivo delle risorse e delle materie prime, può essere pensato come potenziale paradigma per la rivitalizzazione di queste aree.

Il lavoro di ricerca indaga l'area interna del Molise, compresa tra i fiumi Trigno e Biferno, estranea ai flussi turistici massificati delle città d'arte, delle rinomate località montane e litoranee della regione. Una delle tante aree dell'entroterra molisano che, a causa del tradizionale modello di sviluppo turistico delle aree appenniniche, incentrato sulla polarizzazione in poche località caratterizzate da una forte stagionalità dei flussi turistici, resta un'area inesplorata, senza volto e senza nome. Un territorio in cui, nonostante la considerevole dotazione patrimoniale, la fruizio-

ne turistica è tuttavia un problema rilevante per la mancanza di una struttura di gestione adeguata, capace di strutturare un'offerta integrata, anche a causa della frammentarietà di azioni e progettualità dell'intero sistema territoriale: da sempre un fattore di ostacolo per una programmazione efficace delle risorse ma che, benché nutrimento di isolamento, viene, tuttavia, accettata quale portato culturale di antico retaggio. Certo è che la formulazione di un'offerta integrata per uno sviluppo turistico sostenibile del territorio debba, necessariamente, prendere le mosse dalla conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico, dalla sua trasformazione in buone pratiche e dal coinvolgimento dinamico della comunità locale, nominata ad essere un attore sintagmatico, che collabora cioè, per realizzare un programma d'azione volto a rafforzare l'identità del territorio ed a rivitalizzare il tessuto sociale. Prospettare un modello di gestione strutturato che prenda avvio dalla patrimonializzazione degli elementi strutturanti il territorio significa produrre nuove tipologie di impresa e di esperienze di comunità, strumenti partecipati di governo e forme innovative di autorganizzazione delle comunità locali. Un modello che, definite le direttrici di sviluppo territoriale capaci di valorizzare e promuovere tali elementi, in un contesto sempre più interconnesso, necessita di uno sforzo integrato tra i diversi attori, dalle istituzioni alle stesse comunità locali, dagli operatori del turismo alle imprese.

In tal senso, il volume auspica la ricerca di paradigmi di *governance* in cui le reti locali, le associazioni di Comuni, le aggregazioni di imprese rappresentano l'impalcatura portante per progettare lo sviluppo di un'Italia marginale, in un quadro di condivisione di obiettivi e di autorappresentazione partecipata, ad oggi del tutto mancante. In questo scenario, le Regioni svolgono un ruolo centrale nella predisposizione di strumenti finanziari a supporto del programma di promozione e competitività dei territori. I Programmi Operativi Regionali dei Fondi Strutturali e di Investimento Europeo, coerentemente con la strategia portata avanti dall'Unione Europea, evidenziano la volontà delle Regioni di riservare un asse prioritario di azioni per la salvaguardia e valorizzazione paesaggistica e territoriale di queste aree, secondo le direttrici di pianificazione territo-

riale turistica previste dal Piano Strategico del Turismo: azioni già avviate ed identificate quali potenziali misure per creare sviluppo locale dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo all'interno delle Linee Guida per la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI).

Nella prospettiva di migliorare questa condizione di marginalità, gli autori del libro individuano la possibilità di ricostruire un nuovo immaginario collettivo e di proporre linee guida di intervento per rifunzionalizzare il tessuto sociale, perché base imprescindibile per una rinnovata fiducia e consapevolezza sia degli abitanti, sia dei visitatori. Per favorire una visione condivisa e un'autonomia decisionale interna alla realizzazione di prodotti turistico-territoriale, sono stati avviati percorsi di ricerca-azione volti a incoraggiare processi partecipati e una cooperazione tra i diversi soggetti interessati. Nel caso specifico illustrato nel volume, il rapporto istituzionale dell'Università degli Studi del Molise con l'area oggetto di analisi nasce con un Protocollo di Intesa siglato nel 2012. L'obiettivo è quello di concretare un'azione di *capacity building*, ovvero, una visione territoriale indirizzata a stimolare azioni sinergiche tra gli attori (comunità firmatarie, Pro Loco, associazioni, amministrazioni locali e sovracomunali, operatori del turismo) e i saperi esperti (mondo accademico) per accrescere l'*appeal* di queste "terre dell'invisibilità" e garantire un loro reinserimento nei circuiti di turismo alternativi.

I criteri della ricerca sociale messi in campo rendono l'intero lavoro paradigmatico sia in termini di metodologia, sia di contenuti. Certamente la ricognizione e la sistematizzazione dei progetti e degli studi in essere e conclusi (Progetto Integrato Territoriale su iniziativa della Comunità Montana Trigno Medio Biferno, Progetto ITINERA, Progetto delle fattorie turistico sociali per lo sviluppo del territorio molisano Italo-Croato, 2010) ha rappresentato il punto di partenza, finalizzato ad individuare *best practice* e risultati già prodotti.

Dopo un'accurata descrizione della natura fisica dell'area di studio (clima, vegetazione, sistema idrografico, forme di insediamento, uso del suolo), è stata condotta un'indagine approfondita sulle tendenze recenti in relazione a fenomeni già in atto dallo scorso secolo: dinamiche demografiche

e socio-economiche, interpretate con riferimento ad una scala territoriale più estesa per favorire un'interpretazione a più ampio respiro e a geometria variabile. A ciò è seguita l'indagine delle risorse reali e potenziali, in particolare del paesaggio, considerato come elemento strategico per lo sviluppo turistico dell'area e simbolo di riappropriazione dei luoghi da parte dei cittadini, al fine di valutare la capacità attrattiva dell'intero aggregato e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali in questa direzione. Lavoro indirizzato alla redazione di mappe georeferenziate tematiche delle risorse, divise in due macro-categorie: capitale ambientale-naturalistico e capitale culturale, integrate con un insieme di servizi, ossia le diverse tipologie di strutture ricettive, gli esercizi commerciali e le *utility*, che pur non essendo esclusivamente di uso turistico, possono dare al visitatore un maggior senso di sicurezza (farmacie, guardia medica etc.) e supporto logistico (aree *wi-fi*, *info point* etc.). La restituzione dell'analisi, che è stata organizzata in relazione a due tipologie di servizi, quelli a fruizione dell'utente e quelli per l'infrastrutturazione turistica del territorio rivolti agli enti locali, ha delineato la caratterizzazione e le potenzialità dell'area e fatto maturare, conseguentemente, l'ideazione di alcuni itinerari tematici (ad esempio, l'itinerario Morgia di Pietravallo, nel comune di Salcito).

Più nello specifico, gli autori hanno ideato un sistema di valutazione delle risorse: gli elementi inventariati (circa 500 nei 13 Comuni di studio) sono stati misurati secondo un metodo basato su quattro variabili (valore identitario e autoriconoscimento nella popolazione locale, capacità di attrarre la domanda potenziale, grado di accessibilità e livello di fruibilità da parte dei visitatori, livello di informazione e promozione) e su parametri per l'attribuzione di un punteggio agli elementi stessi. Gli esiti del lavoro, orientato a stimare il potenziale turistico in contesti marginali e sviluppato tramite interviste sia agli abitanti, sia agli amministratori locali, sono stati distribuiti in tre classi di valore con riferimento alla pianificazione turistico-territoriale: a) risorse pronte, cioè capaci di captare l'interesse della domanda e quindi, di essere immesse sul mercato se inserite all'interno di un prodotto turistico; b) risorse da riqualificare, ossia da potenziare per essere introdotte all'interno di una pianificazione strategi-

ca; c) risorse da ristrutturare che necessitano di interventi sostanziali per sviluppare nuovi prodotti per il mercato turistico (p. 146). Tali risultati sono stati restituiti al dibattito pubblico con il coinvolgimento delle comunità locali, degli amministratori, degli operatori economici e dei rappresentanti delle Pro Loco.

L'analisi *Swot* applicata al contesto di studio e l'indagine socio-territoriale costituiscono la base conoscitiva indispensabile per la proposta di linee programmatiche e per la definizione di aggregazioni spaziali di risorse (*cluster* tematici), utili per la creazione di prodotti specifici, in coerenza con le tipicità territoriali, per un'offerta turistica integrata (aggregazioni di prodotti e di filiera). Informazioni sintetizzate all'interno di un *geodatabase* orientato a produrre itinerari ritagliati sugli interessi delle diverse nicchie, considerando una serie di variabili in relazione alla domanda e all'offerta, su cui sono state evidenziate e messe a sistema risorse, attività esistenti, imprese, tradizioni e paesaggi.

Quanto emerso dalle analisi può essere realmente tradotto in linee programmatiche di intervento, soltanto se il territorio è in grado di esprimere una *governance* capace di porsi alla guida di tale progetto. In un'area interna in cui il capitale sociale è piuttosto debole, i Comuni, certamente, svolgono un ruolo di presidio e di supporto molto importante; tuttavia, lo studio e quindi, la conoscenza della realtà territoriale in esame, ha spinto gli autori a proporre l'istituzione di un ente di coordinamento sovracomunale che, sinergicamente, operi anche con i centri di ricerca e con le Università: un sistema di gestione territoriale che agisca su più livelli per la costruzione di un territorio identitario capace di attrarre flussi turistici qualitativi, ma anche nuovi abitanti.

L'intero libro, come già evidenziato, si presenta come un accurato e attento lavoro di ricerca-azione che intende restituire la giusta visibilità a terre che corrono il rischio di cadere nell'oblio, dove la questione dell'indebolimento istituzionale, che si concretizza anche nella mancanza di interventi di manutenzione infrastrutturale, di servizi pubblici e nel permanere di un forte *digital divide*, determina, certamente, una minore connettività umana, socio-economica e politica che si traduce in distanza

relazionale: quella geografica non necessariamente è sinonimo di marginalità. Risulta, inoltre, evidente quanto la metodologia proposta rappresenti un modello di riferimento per la costruzione di un processo partecipativo che sposa, coerentemente, l'approccio *place-based* promosso dalla SNAI. Il territorio esaminato, dunque, pur non identificato come marginale tuttavia, possiede le caratteristiche proprie delle aree interne; esso vuole porsi come un laboratorio in cui si verificano rapporti sinergici con l'Università: una piattaforma dove costruire e rinsaldare un sistema a rete e avviare la ripartenza.

*(Ilaria Guadagnoli)*